

## COME ARRENDERSI ALLA MAGIA

### IGNORARE E POI AMARE UNA TERRA: IL NOSTRO VIAGGIO IN TUNISIA

Domenico Giofrè III B

**Che dire della nostra esperienza in Tunisia?** Chissà perché all'arrivo all'aeroporto di Tunisi, il 17 aprile scorso, alcuni di noi, non senza un nascosto senso di "rancore", **eravamo quasi "pentiti" di essere partiti per un viaggio che "sicuramente"**, dicevamo, "non ci sarebbe affatto piaciuto".

**Non sapevamo quanto ci stessimo sbagliando! È bastata forse l'atmosfera a farci cambiare subito idea.**

**È l'aria di una realtà tutta nuova, quella che si respira in Tunisia:** il giallo intenso di un sole mai visto prima; il passeggio di donne "infagottate" dalla testa ai piedi **con burqa colorati (e qualcuna, magari, con indosso i tacchi alti!)**; l'assalto al pullman di giovani tunisini, arrangiati a facchini, che nel turista vedono un affare da non poter lasciarsi sfuggire; **la guida, il buon Moncef, che prende subito confidenza con noi, salutandoci con quell'accento 'mezzo francese'** (che difficilmente dimenticheremo), mentre parla di questo e di quello, promettendo un viaggio che, al momento, suonava così piacevole, avventuroso, straordinario ...

E, alla fine, abbiamo potuto dire: "lo è stato davvero!"

In autostrada, poi, anche noi abbiamo voluto prendere confidenza con quella terra ancora sconosciuta ...

**Via via che il pullman correva su quell'autostrada**, che pareva scomparire all'orizzonte, vedevamo uomini e donne attraversare le corsie a piedi, a volte, con qualche bestiola al fianco, mentre automobili, come 'impazzite', ci sgattiolavano a destra e sinistra non creandosi il minimo scrupolo.

**Più in là, cominciamo a scorgere i villaggi, le città e le gigantografie dell' "amatissimo" presidente Ben Ali**, che ci hanno fatto compagnia per tutto il viaggio.

**Solo a Monastir, antica fortezza "affacciata" sul golfo di Hammamet**, abbiamo cominciato a capire, per la prima volta, come funzionassero realmente le cose.

**Monastir è la città natale del primo presidente della repubblica tunisina, Habib Bourguiba;** ogni pietra in quel luogo, custodisce la storia di una nazione che ha ottenuto solo nel 1959 la completa indipendenza, 'risorgendo' dal duro colonialismo francese che ne ha prosciugata la libertà e, senz'altro, l'economia.

Ovunque andassimo, comprendevamo quanto fosse difficile, per loro, il cammino verso la democrazia: la prosperità e lo sviluppo economico, restano ancora un sogno 'idealistà'.

**Le contraddizioni di questo paese sono infinite.**

**A Tunisi, la capitale, così come ad Hammamet e in quasi tutto il settentrione**, il divario tra la ricchezza e la povertà è tangibile con mano: accanto alle tre splendide ville di stato (da far invidia alle atmosfere sognatrici de 'Le mille e una notte'), accanto agli imponenti consolati, tra Cartagine e Sdi Bou Said, si ramificavano, a vista d'occhio, miriadi di caotiche, fatiscenti 'bidonville', dove la tragedia di una miseria ai limiti dell'immaginazione è di casa. E, dappertutto, le mitiche foto di un 'amorevole' Ben Ali, sempre più 'brillantinato', sempre più odiato. **Considerare la Tunisia 'repubblica', è un eufemismo: nel 1987, Habib Bourguiba viene destituito per 'senilità' proprio da Ben Ali**, allora suo primo ministro, con un colpo di stato "medico" a cui, tra l'altro, ha preso parte l'Italia di Andreotti e Bettino Craxi.

**Da quel momento, fino ai giorni nostri** (e chissà per quanto ancora), nei suoi ventuno anni di governo, Ben Ali si è preoccupato di soffocare ogni opposizione al suo regime, aumentando il controllo sui media e sui partiti politici rivali e, soprattutto, rifiutando qualsiasi riforma politica in senso democratico. E c'è dell'altro: sono stati segnalati, dalle organizzazioni per i diritti umani, molte sparizioni, omicidi e casi di tortura, comunque ignorati dal mondo politico internazionale. **Il viaggio è poi proseguito verso sud, verso i territori dei Berberi, i coraggiosi popoli che tennero sempre testa alle dominazioni straniere**, sin dall'invasione di

Roma, e poi, ancora più giù, verso il deserto di sale e di sabbia, **fino a Tozeur** (e peccato non aver visti i celebri treni cantati da Franco Battiato). E lì, l'atmosfera era nuovamente diversa: si respirava quell'aria di libertà che tanto ci mancava. **La gente era sempre più povera ... ma sicuramente più ricca ...** I 'manifestoni' di Ben Alì si vedevano ormai di rado (e ciò non ci creava certo dispiacere), mentre il sorriso sulle labbra dei tunisini era sempre più intenso.

**Ovunque scuole, ovunque università, anche nel più piccolo villaggio;** ovunque turbe di ragazzi ben attrezzati, zaino in spalla e cartella alla mano, si recavano, ad ogni ora della giornata, a studiare.

A questo porta la voglia di riscatto, la speranza in un futuro migliore che solo loro, giovani, potrebbero un giorno realizzare ... alla sola vista di tutto questo, anche noi ne venivamo arricchiti.

**Non dimenticheremo mai la Tunisia. Non dimenticheremo il canto del Muezzin alle quattro del mattino** mentre, 'appollaiati' a bordo vasca, riempivamo a tutta forza i nostri polmoni di quell'aria limpida, così che ci potesse restare impressa per sempre; **non dimenticheremo il colore che la sabbia riflette e quel cielo, ora azzurro, ora rosso;** ci mancheranno i tramonti divini e il firmamento, che potevamo sfiorare con un dito.

**Chi viaggia in Tunisia, ne resta stupito,** meravigliato e, anche solo per un attimo, potrà essere davvero felice! Potrebbe forse sembrare 'troppo romanzato', questo racconto ... ma la mia vuole essere solo una testimonianza oggettiva, non solo personale, di chi, come magari molti di voi, nutre tanti preconcetti su 'qualcosa' che non conosceva.

**Mi è sempre piaciuto rischiare e ne ho tratto spesso benefici:** ne è valsa la 'pena' anche questa volta. Infinitamente grazie al nostro preside, perché ci ha concesso la splendida opportunità di ricrederci sulla 'sua' adorata Tunisia e di farcene innamorare; perché s'è dimostrato un "buon" compagno di viaggio e ha scelto per noi il meglio, regalandoci otto giorni di divertimento, di cultura e, anche, di personale riflessione.

**Grazie preside, per averci fatto conoscere una realtà magica e per avercela fatta vivere da vicino,** consigliandoci instancabilmente di "vivere come la gente del luogo per capire bene com'è la vita nel luogo stesso". **Grazie a tutti gli accompagnatori,** professori e 'laici', che ci sono stati vicini con 'fraterna complicità' e simpatia, ci hanno seguito con pazienza, sempre pronti all'occorrenza, sempre presenti per ogni cosa. **Grazie a tutti voi, amici e compagni di questa nostra fantastica avventura, l'ultima insieme, purtroppo, ma che ricorderemo, viva nella mente e nel cuore, per sempre. Grazie, infine, alla Tunisia:** ci ha dato tanto e, un giorno, la ricambieremo senz'altro, come potremo. **Ci vorremo tornare, in Tunisia, a rivivere i luoghi dove, per tutto quanto vi ho raccontato, abbiamo lasciato il cuore.**

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.  
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.